Non solo i paninari

Tanto lustro ebbero anche altri gruppi come: gli Yuppies, i Metallari, i Dark, i Rockabilly e, addirittura, i Psychobilly (fusione e nascita di un movimento dei primi anni '80 tra Punk e Rockabilly). I primi s'ispiravano ai giovani rampanti di Wall Street; i Metallari, appassionati di musica metal, indossavano il chiodo o giacca jeans senza maniche piena di spille con le magliette delle loro band preferite (Metallica, Iron Maiden, AC DC ecc); i Dark appunto, vestivano sempre di nero e si tenevano un po' ai margini della vivace società dell'epoca ispirandosi anche loro a gruppi musicali come i Cure e i Joy Division; infine i Rockabilly, che arrivavano direttamente dagli anni '50 con il caratteristico look dal giubbotto di pelle, i jeans e il tipico ciuffo alla Elvis Presley per i ragazzi e gonne a tubino, foulard e scarpe da ginnastica colorate per le ragazze.

Moda

Le Adidas Stan Smith

Le Stan Smith sono un modello di scarpa da tennis della adidas, intitolato a Stan Smith, campione statunitense di tennis degli anni sessanta e settanta. La scarpa, generalmente realizzata con una tomaia di pelle, ha un design semplice e a differenza della maggior parte dei prodotti della adidas non ha strisce esterne. Invece ci sono tre righe di perforazioni con lo stesso motivo. Sulla linguetta della scarpa c'è una figura stilizzata del giocatore di tennis. La adidas ha prodotto una versione Stan Smith II all'inizio del ventunesimo secolo.

Le Adidas Los Angeles Trainer

Il 1980 è un grande anno per il running Adidas, una scarica di scarpe stupende e incredibilmente semplici, almeno se confrontate a quelle di fine 2008. Marathon 80, Marathon Training, Trx: modelli che hanno segnato un'epoca. Leggeri, essenziali, perfetti. Come e più di quelli appena citati, la L.A. Trainer, che fu un successo spaventoso: tomaia traspirante in nabuk e nylon a maglie larghe, intersuola di polyair che la rendeva leggerissima e flessibile, e poi quei bollini nella suola. Non sono mica per bellezza. Qui siamo ancora ai tempi dell'utilità prima

di tutto. Utilità con un nome complesso, Vario Shock Absorption System: in pratica, una serie di tasselli a sezione cilindrica applicati nell'intersuola, che funzionano da ammortizzatori. Originariamente erano forniti in una bustina a parte, insieme a uno strumento di plastica azzurra che permetteva di inserirle nella suola. Ma mica a caso: a ogni colore (bianco, rosso, blu) corrispondeva una potenza di ammortizzazione diversa, e così nel pratico libretto di istruzioni c'era anche una tabella che spiegava come combinare i colori per ottenere le performance migliori, a seconda del proprio peso. Insomma erano belle, essenziali, e pure tecnologiche. Non stupisce che le L.A. Trainer siano diventate da subito un'icona; e poi, un blockbuster mondiale nel 1984, dopo le olimpiadi californiane tenutesi proprio nella Città degli Angeli. Nello stesso anno, Adidas spostò la produzione dalla Germania agli stabilimenti francesi, e dunque addio alla scritta Made in West Germany sulla linguetta, che ancora oggi fa eccitare un gruppetto di collezionisti in giro per il mondo. Si incontrano su internet. Per quasi dieci anni le L.A. Trainer continuarono a essere riproposte, utilizzando sempre lo stesso nylon, lo stesso nabuk, la stessa gomma. Poi nel 1989, il primo piccolo cambiamento: con lo spostamento della produzione nei paesi dell'est europeo (Iugoslavia prima, Croazia poi) e dell'Asia, viene inserita la dicitura "L.A. Trainer" sulla striscia più vicina al tallone.

Le Nike Air

La storia della Nike ha inizio nel gennaio del 1964 quando Phil Knight, studente dell'università dell'Oregon e atleta mezzofondista, fondò la Blue Ribbon Sports, società nata per vendere le scarpe da corsa fabbricate in Giappone a basso costo dalla Onitsuka Company. Nel 1971 ci fù la svolta. Jeff Johnson ideo il nome Nike dopo aver sognato la dea greca della vittoria Nike. Phil Knight chiese ad una studentessa di Portland di ideare un logo per le sue scarpe e lei, pensando alla dea Nike, disegnò una virgola (gli americani lo chiamano "swoosh" ovvero fruscio). Per la modica cifra di 35 dollari fù creato il logo che è entrato nella storia.

Air Force 1. Il 1982 segna in maniera indelebile il mondo della "scarpa da tennis" o sneakers che dir si voglia. L'allora giovanissima Nike, dopo un discreto successo del modello Blazer, calzato dal più grande scorer dell'epoca (e non solo) George "Iceman" Gervin, invade i campi da gioco con un prodotto visionario per quel tempo: *Nike Air Force One.* Come degno rappresentate di questa opera maestosa, Nike sceglie il giocatore più dominante dell'epoca ed uno dei più forti centri di sempre: chairman of the board aka Moses Malone o "Big Mo".

Air Jordan 1. Una delle scarpe più indossate di sempre e che ha contribuito alla storia dello streetwear. Corre l'anno 1984, la Jordan 1 è stata creata appena un'anno dopo che Michael entrò a far parte della franchigia di Chicago, i Bulls con i quali ha vinto tutto ciò che si poteva vincere, 6 campionati, 6 MVP delle finali, 5 MVP del campionato e altri innumerevoli premi. Negli anni a seguire la Nike ha dedicato a Michael una linea non solo di scarpe ma d'abbigliamento, ed è stato uno dei primi ai quali un brand così importante abbia dedicato una linea tutta per se.

Le Reebok Pump

Il 1989 è l'anno di Reebok pump. La tecnologica, (dopo la rivoluzione Air) sembra aver raggiunto il suo apice, i margini d'innovazione applicabili ad un paio di scarpe sono ridotti al minimo. Un problema che attanaglia molti, non Paul Brown visionario designer Reebok. Grazie ad *una pompa ad aria* completamente

autonoma posta sulla linguetta e una valvola di rilascio sul retro, gli atleti "pompano" aria all'interno delle scarpe fino a raggiungere un fit unico e soggettivo. Questo stratagemma consente un supporto individuale su avampiede e caviglia ed è sinonimo di comfort e sicurezza contro gli infortuni.

Le All Star Converse

All Star Converse, questa scarpa è una delle scarpe di maggiore successo della storia. Progettata nel 1917, questa scarpa è stata incredibilmente popolare attraverso decadi e rivoluzioni culturali. È iniziato tutto nel 1908 quando Marquis M. Converse ha creato la società Scarpe Converse a Malden, Massachusetts. Due anni dopo, la Converse stava producendo 4000 paia di scarpe al giorno. Ma è nel 1917 che c'è stato il vero boom. Marquis voleva approfittare della passione per il basket che si stava diffondendo negli Stati Uniti, così ha deciso di creare il modello Scarpe Converse All Star. Nel 1918 il giocatore di basket Chuck Taylor (che allora frequentava ancora il liceo) ricevette il suo primo paio di Converse All-Star e se ne innamorò. Taylor voleva diventare un campione di basket. All'età di 17 anni ha giocato per gli Akron Firestones. Ma invece che diventare famoso sul campo di basket, Taylor finì per diventare uno dei più importanti venditori di scarpe ed evangelisti del basket della storia. Nel 1921, Taylor iniziò a lavorare nell'ufficio Converse a Chicago Propose alcune modifiche al design delle Converse All Star incluse maggiore protezione per le caviglie e ottima flessibilità. La scarpa divenne l'innegabile favorita

tra i giocatori di basket. Quando la squadra di basket degli Stati Uniti battè il Canada nelle Olimpiadi del 1936, tutti i giocatori indossavano un paio di Converse All Star. Notoriamente indossate anche dai componenti dei Ramones, la popolarità non bastò, la Converse è comunque andata in bancarotta e nel 2003 è stata acquisita dalla Nike.

Le Clarks

Chi non ha mai indossato i mitici stivaletti Clarks? Gli intramontabili polacchini Desert Boots, creati nel 1949 da Nathan Clark, festeggiano i 60 anni e sfoggiano un look tutto nuovo, anzi sei, ognuno ispirato a un decennio del passato, dagli anni '50 al 2000. Nasce così la collezione creata per l'occasione, composta da 3 modelli da uomo e 3 da donna. Nathan Clark, pronipote di James, fondatore della C & J Clark nel 1825, tornò dalla guerra con l'idea di un nuovo stivale. Intuì i Desert Boot per la prima volta in Birmania quando alcuni commilitoni, che avevano combattuto in Nord Africa contro Rommel, iniziavano a far mostra del loro equipaggiamento sahariano. Nei loro zaini c'erano calzature particolari, fabbricate dagli artigiani del Cairo su un modello che si rifaceva a scarponcini usati dai reggimenti dei boeri sudafricani entrati nei ranghi di Montgomery. In occasione della fiera delle scarpe di Chicago nel 1950 Nathan presentò al mondo il suo nuovo Desert Boot. Un critico di moda dell'Esquire ne fu subito entusiasta e lanciò il nuovo modello come una delle più geniali soluzioni viste alla fiera. Così entrò sul mercato non solo una scarpa, ma una leggenda. L'inconfondibile suola in para naturale, la pelle di qualità superiore e l'interno sfoderato creano una calzatura versatile, autentica, fuori dalle righe, originale. Quasi immodificata dal suo lancio più di 60 anni fa, oggi la più modesta e discreta tra le scarpe ha

trovato il suo posto nella consapevolezza dello stile divenendo un'icona British.

I Dr. Martens

Dr. Martens (meglio conosciuto come Doctors, Docs, Doc. Martens o DM's) è un marchio di calzature, soprattutto anfibi, prodotte dalla R. Griggs & Co. di Wollaston, in Inghilterra, e caratterizzate da una particolare foggia e da una suola con cuscinetto d'aria sviluppata da un medico tedesco, il dottor Klaus Maertens, come scarpa ortopedica in seguito a un incidente a un piede, durante la Seconda guerra mondiale. I Dr. Martens sono la calzatura che identifica e accomuna talune sottoculture quali punk, ska, new waver, skinhead, grunge, psychobilly, mods, metallari, gothic, emo, ecc. Il nome Dr. Martens viene spesso usato impropriamente anche per chiamare così altri anfibi prodotti da ditte diverse dalla casa inglese R. Griggs & Co. Negli anni '80 diventano anche le scarpe simbolo dei tifosi inglesi più violenti, gli hooligans, protagonisti delle risse da stadio tanto che le autorità le considerano armi improprie e decidono di costringere i tifosi ad entrare nello stadio senza lacci in modo da renderle meno pericolose.

I Frye

Avete mai sentito parlare degli stivali *Frye*? La loro storia si pensa sia vecchia quanto gli Stati Uniti e per molti rappresentano la turbolenta storia del Paese al pari del suo impervio paesaggio. Pensate che ad oggi rimane il più antico calzaturificio americano tuttora in attività. Il calzaturificio *Frye Company* fu

fondato nel 1863 da Mr John A. Frye, un semplice calzolaio inglese emigrato negli Stati Uniti. La storia racconta che la bottega, sorta in Elm Street a Marlboro, Massachussetts, nasceva per servire i lavoratori delle fabbriche del New England e i pionieri in viaggio verso il West. Un lavoro artigianale passato di generazione in generazione, portando avanti l'arte e la storia del fare le scarpe, creando nuovi pattern, scoprendo nuovi materiali e studiando macchinari adatta alla loro produzione. Il primo paio di stivali *Frye* fu realizzato completamente a mano nel 1863. Ancora oggi l'azienda afferma orgogliosa di prestare la medesima attenzione al dettaglio; ne sono prova le ben novanta fasi in cui suddivide la produzione.

I Camperos

Gli stivali detti "Camperos" spopolavano in quegli anni, indistintamente tra le ragazze e tra i ragazzi. Si trattava di morbidi stivali in pelle, tipo texano, più squadrati per l'uomo e più affusolati e decorati per la donna, dotati comunque entrambi di un certo tacco. Si portavano preferibilmente con dentro jeans aderenti o abbinati alla minigonna per le donne ed erano calzature molto comode che davano quell'aria da duro, tipo cowboy, agli uomini. Ad un certo punto però si esagerò con lo stile western e furono prodotti dei modelli con borchie e speroni, da veri tamarri (o come si dice a Roma da Coatti)!

Le Espadrillas

Classiche calzature dei giovani negli anni '80 sono state le Espadrillas. Un mocassino dalla suola di corda con dei rinforzi in gomma su punta e tacco e con la tomaia in stoffa colorata. Calzatura decisamente economica (specie se acquistata a fine stagione) offriva

la possibilità - soprattutto alle ragazze - di acquistarne di svariati colori in modo da avere sempre quella giusta da abbinare al pantalone o alla maglietta. Oltre alle classiche ultrapiatte esistevano le varianti con tacco e lacci alla caviglia, oppure quelle con l'interno foderato. Queste scarpe però avevano qualche piccolo inconveniente, ad esempio, se portate a lungo, la corda della suola abradeva in maniera terribile il piede procurando delle vesciche dolorosissime, se non addirittura delle piaghe; altro inconveniente, in caso di pioggia le suole si inzuppavano diventando pesanti come dei macigni.

Le Timberland

Altro accessorio indispensabile e simbolo dei paninari (oltre al giubbotto Moncler) sono state le Timberland, scarpa quanto mai costosa (soprattutto pensando che ad indossarla erano soprattutto studenti). Si indossava con i jeans a sigaretta, di taglio decisamente corto (il pantalone non doveva assolutamente coprire la scarpa) e con calzino bianco corto (che di solito non fuoriusciva dallo scarponcino) o calzino Burlington a rombi; così spesso ci si ritrovava in pieno inverno con il pantalone un po' troppo corto ed una fascia di polpaccio nudo esposta alle intemperie.